

# FERMI TUTTI

## **PONTE MORANDI: UN DISASTRO CHE HA LASCIATO UN VUOTO.**

Il ponte Morandi ha creato un vuoto in tutta Genova e in tutti i genovesi: case abbandonate, vite modificate, strade distrutte e cuori a pezzi.

Il 16 Novembre, la classe 1° B del liceo scientifico E.Fermi ha partecipato a un incontro al centro civico Buranello di Sampierdarena in cui si parlava dell'emergenza dovuta al crollo del ponte Morandi.

L'incontro si è tenuto con Sara Medici e PIERALDO GIUMELLI, appartenenti al gruppo che ha organizzato diretto e realizzato l'accoglienza degli sfollati e aiutato tutte le persone che avevano dei problemi dovuti al crollo il 14 agosto 2018 del Ponte Morandi, anche soprannominato da molti il ponte di Brooklyn.

Sara Medici, assistente sociale a Genova, con l'aiuto di PIERALDO GIUMELLI ha raccontato alla classe cosa avvenne dal momento in cui la notizia sconcertante che il ponte era crollato venne comunicata a tutte le autorità competenti. La prima cosa fu organizzare delle aree di sosta presso la zona delimitata vicino al ponte e in alcuni edifici come il centro civico a cui hanno fatto visita gli stessi alunni e la scuola materna di Sampierdarena.

Le prime ad arrivare in questi centri di accoglienza con i pullman concessi da AMT, furono le persone che si trovavano sopra il ponte al momento del crollo, le quali avevano subito sia danni psicologici che fisici, infatti al loro arrivo era già presente la protezione civile e la croce. Alcune delle persone accolte in quel primo pomeriggio erano straniere e questo rese più difficile le comunicazioni con loro per la raccolta delle chiavi per rimuovere le macchine da sopra il ponte.



- SARA MEDICI E PIERALDO GIUMELLI -

In un secondo momento arrivarono tutti coloro che erano stati sfollati da Via Porro, che, trovandosi nella zona vicino al ponte, è all'interno della zona rossa esistente ancora adesso; fin da subito si cercarono alberghi in cui collocare le persone sfollate, in un primo tempo molti alberghi non diedero la loro disponibilità, successivamente però, spinte anche da un intervento politico, le persone vennero collocate nei vari alberghi anche a seconda delle loro esigenze. Contemporaneamente si organizzarono anche i pasti, i servizi, la raccolta di informazioni all'interno del centro civico che divenne il faro a cui rivolgersi in caso di necessità, anche per cercare i propri amici e parenti.



Nei giorni a seguire si censirono le persone, compito reso difficile dal fatto che molte erano riunite ai due varchi della zona rossa: Via Walter Fillak e Certosa per poter entrare nelle proprie case e prendere le cose essenziali, iniziano così i turni per il recupero di beni nelle proprie case. Un'altra difficoltà riscontrata però durante il censimento fu che non tutti gli effettivi abitanti risultavano residenti.



Successivamente vennero aperti due sportelli all'interno del centro uno per la società Autostrade che offriva un risarcimento e uno in cui comunicare la propria decisione riguardo alla propria abitazione; veniva infatti offerta una scelta a tutti coloro che non avevano più una casa: andare in albergo o vivere in una casa offerta dal comune temporaneamente.



Molte furono le persone e i negozianti che ogni giorno arrivavano e offrivano qualcosa per gli sfollati, cibo, vestiti, coperte, mobili per le case (Ikea), rete internet (Vodafone), giochi per bambini (Decathlon). Questa fu una cosa apprezzata da tutti quanti ma che comportò anche una difficoltà che derivava dall'eccessiva quantità di cose accumulate che vennero conservate in magazzini in caso di bisogno. Infine si cercò di mettere a proprio agio tutti quanti e di sostenersi moralmente a vicenda, dando origine a legami autentici e veri che si crearono in una situazione così assurda e spiacevole.

Morgante Valeria